

le Galeazze a combattere per l'honore, ed io col rimburchio havevo fatto acquistar il vantaggio come ho detto del vento.

Io, afflitto dalla occasione che mi si rendeva sinistra non per mio difetto, attesi a seguir chi se (ne) riandava, così imitandomi anco l'Armata sia sottile e la grossa con distanza tale, che haveva non del circospetto, ma del pauroso. E perchè non mi pareva decente, che (gli) Spagnuoli se ne andassero da una tanta Armata senza provar le nostre armi, nè il cuore che havieno viduto ne' nostri, tentai la persuasione, in persona andando col Sig. Governatore dei condannati nella Filuca, alle Galeazze et a tutti, pregando et esortando ogn'uno combattere et alla vittoria; e poi avanzatomi con parte delle Galere sottili, attaccai di nuovo battaglia stando sempre nel mezzo delle cannonate e del pericolo. Ma invano, perchè i più, facendo mostra di sè lontano, misuravano l'aria coi colpi di artiglieria, gettando le munizioni e le palle. Rimandai la Filuca col mio figliuolo, e poi riattaccai il combattere co' Spagnuoli che andavano, sperando io pure che gli animi si movessero per stimolo dell'honore.

Ma nulla valse, perchè nella prima sentenza si rimase di non curar l'interesse e l'honor della Repubblica pur che la vita non si ponesse a rischio. D'una così debole volontà, d'una prova così impropria di gentilhuomini, rimasi attonito, e come che si dovesse feci della mia Galera scridar e rimproverar varj vascelli e Galeazze. Feci anco i protesti ed adoprai qualche altra più sicura maniera mandando il Sig. Capitano del Golfo, anzi si condusse anco il medesimo Sig. Capitano ad inanimare diversi vascelli, da' quali (con suo grave dolore quanto che invero è pieno d'ardore, divozione e prontezza) ricevè diversi atti e segni di molta vergogna. Indi attaccai di nuovo battaglia coll'artiglieria, ma poco vagliando qual si sia mio tentativo perchè pur'anco si fecero avanti col Sig. Capitano delle Navi, che arditamente e primo di tutti si espose ad ogni pericolo e gli altri fermarono la loro dispositione di non ne voler sapere altro. In questa maniera venne la notte di 20, et i nemici andavano verso la Puglia, pure anch'io seguitandoli coll'Armata e con vento di osto-scirocco, ma così addolorato ed afflitto per la codarda attione veduta nei cittadini di questa Patria, che, niente curando la vita, mi sarei dato ad ogni più grave e pericolosa resolutione. Ma perchè colla nostra Armata non si puote tanto frequentare il viaggio rispetto al dovere di aspettar i vascelli più tardi et all'havere i nemici per allontanarsi smorzati i lumi acciò non li seguitassimo. Quando fu la mattina del 21 tanto erano discosti verso la Puglia, che appena si scoprivano; ed io desiderando pure rimettere di nuovo l'occasione di vincere, anzi di rimettere in piedi l'honore caduto, perchè tante forze nemiche havessero operato, nè potendosi trattenere più l'Armata sottile, perchè cominciava ad ingagliardire maggiormente il mare et il vento, con pericolo importante, massime alle molte Galere deboli, risolsi in me' stesso, di mandarle in salvo sotto un capo, e rimaner io nella Armata